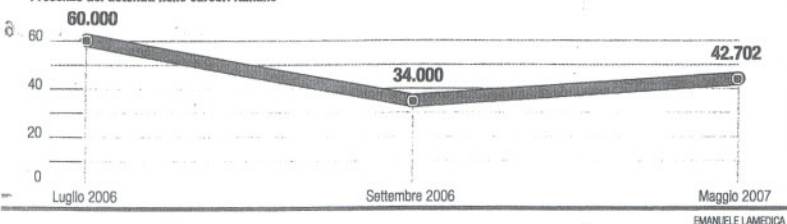


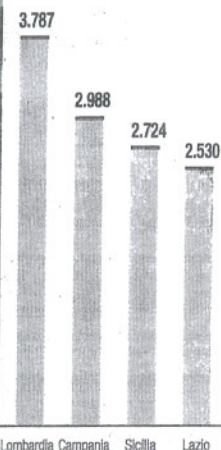


Presenze dei detenuti nelle carceri italiane



PER L'INDULTO SONO USCITI

Numero di detenuti



LA LEGGE

La legge 241/2006 prevede la concessione dell'indulto «per tutti i reati commessi fino a tutto il 2 maggio 2006 nella misura non superiore ai tre anni per le pene detentive e non superiore a 10 mila euro per quelle pecuniarie o congiunte a pene detentive».



L'elenco di reati cui non si può applicare l'indulto comprende associazione sovversiva, terrorismo, sequestro di persona, violenza sessuale, usura



Il beneficio è revocato «se chi ne ha usufruito commette, entro 5 anni, un delitto non colposo» con condanna a pena detentiva non inferiore a 2 anni

Mastella: solo il 12 per cento è rientrato in cella. Cdl polemica

Aumentano rapine e furti

La polizia: effetto indulto

ROMA — Per la prima volta un rapporto ufficiale, per di più accompagnato da una lettera del capo della polizia, prefetto Gianni De Gennaro, rende meno opachi i contorni del cosiddetto «effetto indulto» sulla criminalità predatoria: stando ai numeri forniti dall'indagine commissionata dal Dipartimento della pubblica sicurezza e discussa ieri in commissione Affari Costituzionali della Camera, «nel periodo agosto-ottobre 2006 si è registrato rispetto all'anno precedente un incremento di 1.952 rapine e di 28.830 furti». E a leggere con la lente di ingrandimento i dati sul terzo trimestre del 2006 significa tentare di capire cosa è successo dopo il varo della legge di indulto, approvata con il voto di due terzi del Parlamento il 31 luglio dello scorso anno.

Il ministero della Giustizia certifica che su 26.201 scarcerati a causa dell'indulto (16.158 italiani e 10.043 stranieri) «solo il 12 per cento è rientrato in cella. Tuttavia, ora, il riflettore acceso dal ministero dell'Interno sul numero dei reati commessi tra agosto e ottobre del 2006 evidenzia, pur con i limiti di una serie statistica non completa e a tratti non omogenea, che l'estate del 2006 è successo qualcosa: «Fino al mese di luglio tali fenomeni presentavano una leggera flessione. Infatti tra gennaio e luglio del 2006 c'era stata una diminuzione di 1.048 rapine e di 23.323 furti rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente». Quindi, conclude pur tra mille cautele il rapporto, tali andamenti sarebbero da addebitarsi a «un effetto indulto» capace di far registrare «un tendenziale incremento dei reati predatori, quelli che più negativamente condizionano la percezione di sicurezza dei cittadini». Infatti, la polizia evidenzia pure che nel periodo preso in esame, agosto-ottobre 2006, il numero complessivo dei reati denunciati è diminuito: «Si tratta di una positiva tendenza alla flessione» per quanto riguarda stupefacenti, truffe, prostituzione, frodi informatiche e violenze sessuali.

I numeri, soprattutto se parziali e male assor-

titi, non sempre dicono la verità, conferma il professor Marzio Barbagli che ieri era presente in commissione a commentare l'indagine: «Nel rapporto, intitolato "Quadro generale di documentazione... ai fini dell'indagine conoscitiva sullo stato della Sicurezza in Italia e sull'utilizzo della polizia di sicurezza e sull'organizzazione e il funzionamento delle forze di polizia", l'indulto era solo un aspetto marginale. È vero che questo è un testo ufficiale tuttavia anche per me, che sono sempre stato contrario all'indulto, è difficile stabilire una correlazione diretta addebitabile a un "effetto indulto". Le cause possono essere molteplici anche se l'indulto come primo effetto dà ai magistrati e alle forze dell'ordine l'impressione dell'inutilità della loro azione».

C'è poi un altro dato nel rapporto: nel 2006 sono aumentati gli sbarchi (da 258 a 497) anche se il numero dei clandestini arrivati sulle nostre coste rimane costante (da 22.939 a 22.016). Un altro dato sottile: la crescente quota di stranieri denunciati: pur essendo il 4% della popolazione, rappresentavano il 33% dei denunciati nel 2005 e il 36% nel 2006. Il fatto poi che l'indulto lasci in libertà i condannati a pene sotto i tre anni, e generi una recidiva seppure del 12 per cento, finisce per influire sulla composizione della popolazione carceraria: oggi (42.702 detenuti) di nuovo vicini alla capienza regolamentare di 43.500.

Come hanno sottolineato il ministro, il direttore del Dap, Ettore Ferrara, e il responsabile della direzione generale detenuti, Sebastiano Ardita, diminuisce la quota dei residenti (condanne definitive) e aumenta quella dei «nuovi giunti» ai quali va riservata grande attenzione. L'opposizione, ovviamente non aspettava altro: «L'indulto è un tragico errore e i dati lo dimostrano», attacca Maurizio Gasparri (An) mentre Carolina Lussana (Lega) si chiede dove è la certezza della pena. Tuttavia nel centro sinistra c'è Francesco Caruso (Prc) che rilancia l'amnistia ma Di Pietro ha già detto di no.

D.Mart.

IL RAPPORTO

Da agosto a ottobre 2006
1.952 rapine in più

L'ERRORE

Gasparri (An):
l'indulto è stato
un tragico errore

Palazzo del Quirinale. Oggi rappresentanti del governo, del Parlamento e dei partiti deporranno corone di fiori in via Caetani. Sabina Rossa, senatrice dell'Ulivo, prima firmataria della legge che ha istituito la Giornata della memoria e figlia del sindacalista della Cgil Guido Rossa ucciso dalle Br nel 1979, sottolinea che la scelta della data del 9 maggio è stata fatta «perché rievoca il momento di attacco più alto nei confronti delle istituzioni e delle forze politiche». «È vero che terrorismo e stragi trascinano con sé ancora oggi storie irrisolte con troppe famiglie che piangono senza conoscere la verità», ha aggiunto la senatrice Rossa sottolineando però che questa può essere l'occasione «per riuscire a chiudere questo capitolo e far compiere all'Italia un passo verso il futuro, facendo

luce sulle responsabilità oscure».

Per Agnese Moro, figlia dello statista ucciso, la memoria storica dell'Italia è «un pochino in ritardo ma ultimamente ci sono dei positivi tentativi», commentando favorevolmente anche il ritorno «nella società degli ex terroristi», aggiungendo però che c'è anche una «questione di buon gusto», riferendosi alla presenza di queste persone in Parlamento e in televisione.

E anche le scuole italiane sono state mobilitate per celebrare la Giornata della memoria. In tutti gli istituti ci saranno, secondo una circolare del ministero della Pubblica Istruzione, iniziative per ricordare l'assassinio di Aldo Moro «per costituire e alimentare una memoria storica condivisa in difesa delle istituzioni e dei valori democratici».